

Riflessione del 6 marzo 2022

Prima Domenica di Quaresima

Deuteronomio 26,4-10; Salmo 90; Romani 10,8-13; Vangelo di Luca 4,1-13

Con l'austero rito dell'imposizione delle Ceneri, che abbiamo celebrato mercoledì scorso, è iniziato il Tempo della Quaresima e per quaranta giorni, seguiremo Gesù, nel cammino verso Gerusalemme, per celebrare la Sua Pasqua.

All'inizio della Sua Missione, Gesù viene condotto dallo Spirito nel deserto per vivere quaranta giorni di penitenza, di digiuno, di preghiera e per subire le tentazioni del demonio che cerca con ogni mezzo di ostacolare la Sua Opera per la salvezza di tutti gli uomini.

Sembra un paradosso che, il Figlio di Dio, abbia dovuto subire le tentazioni del demonio però, siccome era anche vero uomo, nel momento in cui era più vulnerabile, perché stremato dalla fame, il demonio ci ha provato anche con lui.

Gesù ha saputo resistere a tutte le lusinghe del demonio che dopo quella sconfitta seminerà odio in molti cuori per ostacolare la Missione di Gesù e toglierlo di mezzo, senza mai riuscire a piegarlo, nemmeno con la persecuzione e la morte.

L'episodio delle tentazioni di Gesù, ammonisce la Chiesa, quindi tutti noi, perché si evita con cura di parlare del demonio e intanto nella società e nel mondo intero, accadono fatti inquietanti, che non possono essere frutto solo della cattiveria umana, ma rivelano la presenza attiva di un essere capace di compiere un male raffinato e senza limiti, al quale l'uomo presta la propria volontà.

Intanto il demonio, forte del fatto che si sottovaluta la sua esistenza, compie indisturbato le sue opere malefiche quindi, non è da cristiani responsabili, continuare a chiedersi, se esista o meno lo spirito del male perché, negare la sua esistenza/presenza, significa aumentare la sua libertà di azione.

Fratelli e sorelle, oggi non parliamo del diavolo, per alimentare la paura dell'inferno e rovinarci la domenica, ma perché l'episodio del Vangelo ci esorta a riflettere sulla nostra dignità di cristiani battezzati nella certezza che, se lo teniamo a distanza con la preghiera, il demonio è impotente, come un cane legato alla catena che può solo latrare, ma non può mordere.

Nella preghiera del Padre nostro chiediamo a Dio di non "abbandonarci alla tentazione" e siamo sicuri che non ci abbandona mai, ma chiediamo anche allo Spirito Santo che abita in noi dal giorno del Battesimo, di non condurci nel deserto per essere tentati dal demonio perché Gesù aveva la forza per resistere ad ogni lusinga ma noi siamo deboli e inclini a cedere.

Fratelli e sorelle, durante la nostra esistenza sulla terra, siamo spesso tentati dal demonio quindi è necessario vigilare e anche lottare col sostegno dello Spirito Santo come scrive san Pietro: *"Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistete gli saldi nella fede"* (I Pietro 5,8-9).

Abbiamo la testa piena di schiamazzi, di voci e il nostro spirito ha bisogno del silenzio del deserto dove mancano tutte le distrazioni quindi, anche noi come Gesù abbiamo bisogno di digiunare dalle chiacchiere, dalle maldicenze, dall'avidità di denaro, dalla superbia, dalla presunzione e abituarci ad una vita più sobria.

Solo meditando nel silenzio ci possiamo rendere conto di aver smarrito o deviato dal cammino di conversione quindi, in questo tempo di grazia, accogliamo l'invito di Gesù: *“Convertitevi e credete nel Vangelo”*.

“Convertitevi” dice Gesù, cioè cambiate direzione, riflettete, rientrate in voi stessi, siate disponibili all'ascolto della Parola di Dio; ... *“Convertitevi e credete nel Vangelo”* sono le Parole, che Gesù, con la Sua Vita e il Suo Sacrificio sulla Croce, ha confermato per l'eternità.

Fratelli e sorelle, per convertirsi, non basta riconoscere i propri errori, bisogna anche combattere ogni giorno il male che sta alla radice dei nostri errori, bisogna sconfiggere la naturale inclinazione al male e abbracciare la Verità.

Magari nella Confessione si dice col cuore “ammetto di avere ho sbagliato”; ... ma questo non basta, se poi si persevera negli stessi errori perché, in questo modo, non facciamo altro che ingannare noi stessi.

Dunque, tempo di quaresima, tempo di silenzio, tempo di penitenza, ma anche tempo di testimonianza coraggiosa perché ogni vero discepolo di Cristo, con la sua vita quotidiana trova la forza di proclamare, *“Convertitevi e credete nel Vangelo”*;

La ricchezza della Parola di Dio di questa prima domenica di Quaresima, ci esorta a riflettere sulla nostra fedeltà agli impegni del nostro Battesimo che ci ha rivestiti della Grazia di Cristo, che ci protegge come una corazza impenetrabile dalle insidie del male e col quale Dio Padre ci ha intimamente uniti a Lui come figli amati.

diacono Alberto